

Il Ministero proponeva lo stanziamento di lire 20,000; la Commissione lo riduce a lire 15,000.

Accetta, onorevole ministro?

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. L'accetto.

Presidente. Sta bene.

Capitolo 20. Acquisto e diffusione di macchine agrarie, lire 90,000.

Capitolo 21. Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - orticoltura - viticoltura e ampelografia, lire 50,000.

Capitolo 22. Enologia - enotecnici all'interno ed all'estero; cantine sperimentali - oleificio, stabilimenti sperimentali - preparazione e conservazione della frutta - distillerie - industrie rurali, lire 110,000.

Presidente. L'onorevole Garelli ha facoltà di parlare.

Garelli. Ho domandato di parlare per fare al ministro un elogio ed una raccomandazione.

Il primo riguarda la formazione dei depositi di vini all'estero, sotto la sorveglianza di enotecnici; la seconda poi l'istituzione di questi depositi in altri luoghi, dove noi abbiamo bisogno di portare il commercio dei nostri vini.

L'Italia ha bisogno di estendere il commercio de' suoi vini perchè nuovi mercati la compensino di quelli che si sono in parte chiusi dopo la denuncia dei trattati di commercio.

Ma per conquistare questi mercati occorre che i nostri vini si presentino in tale condizione da poter reggere il confronto con quelli che già vi hanno acquistato il pubblico favore.

Purtroppo altre nazioni ci dicono che i nostri vini mancano di costanza di tipo, di serbevolezza e degli altri caratteri che si notano in quelli di altri paesi. Ora, la formazione di questi depositi e la sorveglianza di enotecnici sui vini che arrivano nei depositi medesimi, valgono ad accreditarli; valgono ad accendere una emulazione nei produttori, tale da rendere i nostri vini veramente degni di oltrepassare i confini e di vincere la concorrenza dei vini stranieri.

Noi abbiamo formato un deposito a Lucerna ed un altro a Monaco; ed abbiamo visto che questi depositi hanno giovato ad accrescere di molto il commercio dei nostri vini con la Svizzera e con la Baviera. Le successive stazioni poi stabilite a Berlino, a Londra, ad Amburgo, a Dresda, in questi ultimi anni, hanno cominciato a far conoscere in quei luoghi i nostri vini, e segnatamente alcune qualità che erano ancora perfettamente ignote, e che difficilmente

avrebbero potuto farsi una via in mezzo alla concorrenza di altri vini, da lungo tempo accreditati su quelle piazze di commercio. In questa opera il Governo ebbe un sussidio validissimo nella Società generale dei viticoltori italiani; fu essa che fece, per così dire, da battistrada, tentando ove sarebbe stata conveniente la formazione di depositi e di stazioni, per i nostri vini.

Così, per esempio, due anni fa, per opera di questa Società, fu mandato un enotecnico in Amsterdam; ed ora, grazie a questo enotecnico, incomincia anche in Olanda ad avviarsi il commercio dei vini italiani. Perciò, dico, merita veramente lode il Ministero di agricoltura, il quale, appunto facendosi carico delle gravi condizioni che attraversiamo, per la crisi vinicola del nostro paese, e specialmente dell'Italia meridionale, ha con questo mezzo dato un impulso allo smercio dei nostri vini.

Ed ora vengo alle raccomandazioni che aggiungo alle lodi date al Ministero.

Noi abbiamo udito l'altro ieri, dalla parola fonda del nostro egregio collega onorevole Berio, una larga descrizione della potenza delle nostre colonie dell'America del Sud, dell'estensione dei commerci che là si compiono con onore dai nostri connazionali, del numero grande degli emigranti che vi si dirigono.

Orbene, i nostri connazionali preferirebbero certamente vini nostrali a quelli di altri paesi, se spedizioni fatte in altri tempi nell'America del Sud, anzichè accrescerlo, non avessero pregiudicato il commercio dei nostri vini.

Dopo una prima spedizione di vini, che potevano reggere il confronto con quelli di altre regioni, e che ebbero esito felice, fu mandata una quantità di vini così scadenti, da distruggere il buon nome che la prima spedizione aveva creato ai vini italiani.

Quindi a me pare che il Governo, rispondendo coi fatti alle raccomandazioni che gli faceva l'onorevole Berio, potrebbe creare colà con grande vantaggio degli emigranti e della patria nostra, un deposito di vini con una stazione enotecnica, la quale valga a garantire la buona qualità dei vini italiani che saranno messi in vendita.

Per le stesse ragioni vorrei raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di istituire un altro deposito con stazione enotecnica in Alessandria d'Egitto.

Là pure abbiamo una colonia fiorente, e là pure si preferirebbe il vino nostro a quello che vi arriva dalla Grecia o dall'Ungheria; ma anche là avemmo la sfortuna di pregiudicare la esti-